

Taizé-Torino 2020. Contemplazione della Sindone il prossimo Capodanno per i giovani pellegrini, portatori di fiducia

Ci sarà un **tempo di contemplazione della Sindone nel “Pellegrinaggio di fiducia sulla terra” del 2020**. E' già previsto per l'ultima notte dell'anno appena iniziato, il **31 dicembre**, quando la **Comunità ecumenica di Taizé** si ritroverà proprio a **Torino** per il suo **43° cammino di spiritualità e di preghiera interreligiosa**. E come già nel 2018 – in occasione della notte di venerazione straordinaria del 10 agosto – l'esperienza avrà carattere esclusivo. Anche questa volta l'accostamento al Telo sarà **riservato ai giovani: i partecipanti dell'incontro torinese di Taizé, fedeli tra i 18 e i 35 anni che da 70 paesi del mondo si daranno appuntamento in città - tra il 28 dicembre e il primo di gennaio del 2021 - in decine di migliaia, ospitati da famiglie, scuole e parrocchie**.

La tappa di Torino

Che l'annuale Pellegrinaggio di Taizé avrebbe fatto **tappa a Torino** è stato annunciato nella serata del **30 dicembre dal priore di Taizé, Frère Alois, al culmine dell'incontro del 2019, tenutosi a Wroclaw in Polonia, davanti a una folla di 15 mila credenti, tra cattolici, protestanti e ortodossi**. Tra loro anche un **centinaio di ragazzi torinesi e rappresentanze delle diocesi del Piemonte, guidati dall'Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa, Mons. Cesare Nosiglia e dal direttore della Pastorale giovanile della Diocesi torinese, don Luca Ramello**. Ed è stato Nosiglia a lanciare in un video-messaggio da Breslavia la notizia della **contemplazione del Telo**.

“Il **dono più prezioso che, come Chiesa di Torino, abbiamo da offrire** all'incontro europeo dei giovani di Taizé è la nostra **amicizia, l'accoglienza** che abbiamo già cominciato a preparare” ha esordito, nel suo videomessaggio, Mons. Nosiglia che ha però subito tenuto a precisare: “Insieme con l'accoglienza cordiale la Chiesa di Torino intende offrire un altro dono: la **contemplazione della Sindone, dedicata ai partecipanti dell'incontro di Taizé**. Questa **immagine affascinante e misteriosa** che richiama e conserva nella nostra memoria i **tratti del volto e del corpo del Signore risorto è un patrimonio della intera Chiesa** che noi di Torino abbiamo l'onore di conservare e custodire”.

Non è certo difficile oggi confrontarsi con l'immagine della Sindone, che può rintracciare ovunque, in rete e nelle fotografie. “Ma – considera **Nosiglia** - poter **contemplare il Telo così com'è, nella nostra cattedrale dove è custodito, è un'esperienza molto più ricca**. Perché quei **momenti di contemplazione si vivono insieme, perché fanno parte del pellegrinaggio comune dei giovani come dell'umanità intera**. Perché, ancora, quell'immagine ci interroga direttamente, sul **senso della nostra vita** e su che cosa stiamo facendo di essa.

Papa Francesco, nel messaggio per l'ostensione straordinaria del 2013, ci aveva invitato non solo a **guardare la Sindone, ma a «lasciarci guardare»** da essa. **Frère Roger, il fondatore della Comunità di Taizé**, parla della contemplazione come del momento «in cui l'essere è totalmente impregnato della realtà dell'amore di Dio (...) Si può dire che qui **l'amore è la pietra di paragone: in relazione intima con l'amore di Dio, la contemplazione ci restituisce all'amore del prossimo (...)** L'amore che noi portiamo agli altri continua ad essere il criterio dell'autenticità della nostra contemplazione».

La Sindone, per meditare sulla vita che vince la morte

La questione delle immagini è da almeno 13 secoli e tutt'oggi una «ferita» aperta nella Chiesa di Cristo. Nosiglia aggiunge tuttavia: «Per noi qui non si tratta di riaprire questa ferita, ma di **accogliere fraternamente quanti vorranno condividere la preghiera, in un clima di pieno rispetto reciproco e di fraternità** che anima e caratterizza l'esperienza di Taizé fin dal suo inizio. **Nella Sindone la Chiesa cattolica non venera un oggetto. Si sente, invece, chiamata, provocata a meditare sulla passione e morte del Signore;** e dunque su quelle **esperienze di dolore che tutti attraversiamo**. Perché anche nella morte siamo fratelli!. A volte è difficile parlarne, nel nostro mondo che si vuole progredito, tecnologico, autosufficiente. Ma la **contemplazione della Sindone non ci spinge non verso la morte, bensì all'amore, al servizio degli altri**. In occasione delle ostensioni recenti ho voluto scegliere come motto «**L'Amore più grande» (Gv 15, 13): nessuno, dice il Signore, ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici**. In quelle parole di Gesù si condensa il senso e l'insegnamento del nostro pellegrinaggio sulla Terra».

Ostensione 2020, quarta dell'episcopato di Mons. Nosiglia

L'Ostensione del 2020 sarà la **quarta dell'episcopato di Nosiglia**, dopo quella televisiva del 2013, quella straordinaria per il Giubileo del 2015 e quella notturna del 10 agosto 2018 per i giovani in cammino per Roma verso l'abbraccio con Papa Francesco nel quadro degli incontri di preparazione della XV Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, prevista nell'ottobre successivo sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Quanto alle modalità dell'ostensione – in verticale come nelle Ostensioni generali, o in orizzontale, con la Sindone distesa nella sua teca di conservazione, come nel 2018, per un numero ristretto di 2 mila fedeli - ancora non ci sono notizie precise. Tuttavia in Duomo, nella Messa di Capodanno, l'Arcivescovo ha anticipato che **i giovani in arrivo a Torino “potranno contemplare la Sindone da vicino come non mai”**. **E questa intimità “contribuirà a dare all'incontro un'impronta di fede e di amore”**.

Un'esperienza spirituale all'insegna della fede e dell'amicizia

Nella gioia piena dell'incontro e della preghiera condivisa, l'accostamento alla Sindone rappresenta certo il culmine delle giornate torinesi di Taizé. Ma già si annunciano per i giovani partecipanti al raduno internazionale altri itinerari di conoscenza di una città come Torino intrisa di spiritualità e ricca dell'eredità lasciata dai suoi santi sociali.

“Mi auguro e auspico che molti giovani partecipino a questo incontro – puntualizza l’Arcivescovo - e abbiano così la possibilità di fare una **forte esperienza spirituale, ricca di fede e di amicizia**. Anche la presenza di questi giovani nelle famiglie che li ospiteranno sarà un dono grande per tutta la città di Torino che potrà così mostrare ancora una volta al mondo la sua natura e caratteristica più apprezzata: quella dell’**accoglienza** e della **fraternità condivisa** verso tutti”.

L’appuntamento di Torino, pietra miliare nel cammino ecumenico

L’appuntamento, che si prepara a fine anno sarà centrale per tutte le comunità di fedeli di Torino e del Piemonte. Spiega **don Luca Ramello**: “E’ una **gioia grande** per la nostra Arcidiocesi e per tutte le confessioni cristiane di Torino e del Piemonte, che da tempo pregano e lavorano insieme in comunione. **Il Capodanno del 2020 sarà l’occasione per rinsaldare i rapporti di fraternità il nostro cammino ecumenico**”.

Torino incontra Taizé

Particolarmente coinvolto nei programmi sarà il gruppo “**Torino incontra Taizé**”, che da **35 anni s’impegna a trapiantare l’esperienza spirituale borgognone in città**, con incontri mensili di preghiera nella **chiesa di Sant’Agostino** e settimanali – ogni martedì – in **San Secondo**. Proprio il parroco di San Secondo, don Mario Foradini, promuove anzi due volte l’anno **pellegrinaggi in Taizé**, per una salutare immersione nella semplicità delle origini.

Quella di **Taizé è un’esperienza unica nella Chiesa**, caratterizzata da sempre dal grande dinamismo e dall’instancabile attenzione ai giovani. A intuire la **forza di una spiritualità ecumenica e interconfessionale fu nel 1940 il protestante svizzero Roger Schutz**. Fu lui a dare inizio alla comunità in un piccolo villaggio tra le colline della Borgogna, nel primo esperimento di vita monastica nelle Chiese evangeliche, dopo oltre 400 anni dalla Riforma.

Spiega don Ramello: “Frère Roger volle creare una **comunità che riunisse nel rispetto, nella preghiera, nella fraternità, credenti di tutte le confessioni cristiane**”. Sulla base di questo modello negli ultimi cinquant’anni si sono formati **in tutta Europa gruppi di preghiera che seguono la spiritualità di Taizé e che animano iniziative di comunione sul proprio territorio**. “Oggi Taizé è una **realtà globale**, costruita su una **preziosa rete di piccole comunità e di giovani in tutto il mondo**. **L’appuntamento di Capodanno è il grande momento in cui frati e giovani si ritrovano insieme, a pregare e a conoscere la fraternità delle città che li accolgono**”.

L’abbraccio di Torino con le comunità di Taizé

I giovani credenti di Torino non sono certo nuovi a esperienze di condivisione internazionale. Freschi i ricordi e le emozioni suscitate dalla loro partecipazione alle **Giornate Mondiali della Gioventù di Panama. Rio e Colonia**. Questa tuttavia “è **la prima volta in cui siamo chiamati ad incontrare i giovani qui a casa nostra – considera don Ramello - È la prima volta che ci tocca dimostrare, a noi stessi e a chi viene, quanto vale davvero la nostra capacità di accogliere e di fare amicizia**”. Ed è proprio per prepararsi al meglio all’**accoglienza** che saranno istituiti anche **speciali laboratori del Pellegrinaggio**.

A ispirare le comunità locali potrà certo venire in aiuto **l’esperienza della Venerazione della Sindone nell’agosto 2018**, quando fecero tappa a Torino giovani da tutto il Piemonte e alcuni dal resto d’Italia per poi recarsi a Roma per l’incontro con il Papa.

Un precedente importante che, come sottolinea don Ramello, **“ci ha insegnato fra le altre cose che riunirci a pregare, a contemplare, a imparare insieme è qualcosa di assolutamente necessario per la nostra crescita”**. E proprio questo del resto che i giovani torinesi si aspettano. “...per essere sempre in cammino... per pregare col canto e il silenzio; per incontrare nuovi volti e nuovi amici per sperimentare la gioia dell'ospitalità; per conoscere e scoprire altre culture; per approfondire e condividere la fede; per rafforzare la solidarietà fra i popoli”.

Contemplazione del mistero

Voluta dal custode della Sindone, l'Arcivescovo di Torino. Mons. Nosiglia, per i giovani di tutta Europa e del mondo, questa nuova ostensione consentirà di condividere un tempo unico e intenso. E qui don Ramello precisa e distingue: **“Parliamo, per questi giorni di visita straordinaria, di «contemplazione», e non di «venerazione», per almeno due motivi: la contemplazione del mistero nella preghiera è, fin dall'inizio, una delle forze che caratterizzano la spiritualità di Taizé. La seconda ragione è che questi momenti offerti vogliono rispettare tutte le sensibilità dei credenti, anche appartenenti a quelle confessioni cristiane che hanno maturato un'esperienza diversa nel rapporto con le immagini”**.

Diocesi, parrocchie e Città di Torino per un progetto complesso

In vista di questo appuntamento cruciale **l'Ufficio Diocesano di Pastorale giovanile, insieme con la Commissione Diocesana per la Sindone**, sta costruendo il progetto di lavoro. Come ogni volta che ci si prepara a lavorare con la Sindone, si tratta di una organizzazione complessa, che coinvolge tutto il Piemonte: **parrocchie, Città di Torino, Regione, istituzioni e forze di sicurezza**.

Auspica Don Ramello: **“Possa essere questo «pellegrinaggio di fiducia» una benedizione per la vita dei giovani che parteciperanno, per la nostra Arcidiocesi di Torino e per tutte le confessioni cristiane del nostro territorio**. Questo evento di grazia possa aprire nuove vie di evangelizzazione e di solidarietà”.